i dubbi del cardinale e dichiarò che Cocceji era un pedante che voleva andare troppo avanti, ma che il cardinale non aveva nulla da temere. Il discorso cadde anche sulla massoneria, della quale il re era gran maestro. Sinzendorf espresse l'opinione che nella massoneria non ci fosse nulla di male: sembrargli tuttavia sconveniente che nel giuramento massonico s'invocasse Iddio. Di ciò Federico si mostrò assai stupito e obiettò come mai non si potesse invocare Iddio nell'atto di promettere per l'avvenire di essere un uomo migliore.¹

Il Papa alle comunicazioni del cardinale rispose con un Breve del 14 luglio 1742. Egli espresse anzitutto la sua gioia che Federico nutrisse questi buoni sentimenti verso i cattolici della Slesia e in modo particolare anche verso il loro capo supremo ecclesiastico. Volesse perciò il cardinale trasmettere il ringraziamento del Papa che Benedetto non poteva inviare personalmente. Circa la fondazione del vicariato generale Benedetto fece rilevare due punti principali: in prima linea nell'erezione di questa istituzione il Papa deve, come prima, apparire il capo supremo universale della Chiesa, nè i cattolici prussiani potranno venire staccati dall'unità con Roma. Inoltre il Papa pose la condizione che nel regolare nuovamente la situazione, niente dovesse mancare di quanto è necessario per una profittevole direzione ecclesiastica. Poi toccò ancora alcune obiezioni della congregazione e s'informò particolarmente intorno ai principi, secondo i quali si sarebbero dovuti designare gli assessori del tribunale ecclesiastico in Berlino. Sinzendorf venne invitato a venire a Roma per trattare verbalmente. Se fosse però impossibile l'intervento personale del cardinale, volesse egli mandare un uomo di fiducia adatto.² Di questa lettera papale il cardinale diede notizia al re di Prussia il 5 agosto 1742, ma solo in tanto in quanto esprimeva il ringraziamento del Papa per la protezione reale concessa alla religione cattolica. Sinzendorf deplorò di non poter recare egli stesso questa notizia ed aggiunse di voler trattare ulteriormente col Cocceji.³ Così Federico poté rallegrarsi che la faccenda del vicariato generale progredisse bene.⁴

Le trattative circa la pace tra l'Austria e la Prussia trovarono provvisoriamente un termine l'11 luglio 1742 nei preliminari di Breslavia. L'articolo 6 regolava la situazione ecclesiastica e in esso Federico II prometteva di conservare lo *status quo* della chiesa cattolica in Slesia. Tutti i cattolici della Slesia dovevano venir protetti nel possesso, nelle libertà e nei privilegi che essi

¹ THEINER I 27 ss., lettera del 16 luglio 1742.

² Ivi 24 ss. E *Docum.* n. 36 (II 219).

³ LEHMANN II n. 175.

⁴ Ivi n. 179.